

Con un discorso di alto profilo, il rettore Furio Honsell inaugura il 29° anno accademico dell'ateneo friulano e promette: diventeremo...

UNIVERSITÀ 2.0

“ Nel prossimo futuro la nostra università deve interpretare anche in questo modo la “terza missione”, ovvero rispondendo al bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di diventare consapevoli protagonisti e non solo consumatori di innovazioni incrementali. Così dopo un parco scientifico tecnologico, un incubatore, la Scuola di eccellenza, vogliamo costruire un museo-laboratorio “hands-on” (da maneggiare) della Scienza ma anche delle Idee. Da università aperta, vogliamo diventare università “abilitante”, ovvero che rende tutti partecipi, che mette tutti in rete, non come utenti passivi, che guardano alla scienza con il timore reverenziale della meraviglia che conduce alla paralisi, bensì come cittadini attivi. Dal gergo dei geeks e dei bloggers, mutuerai il concetto del Web2.0, e metaforicamente direi che dobbiamo fare dell'Università di Udine la prima Università 2.0. Immaginate ...



Fabbrica della conoscenza con 20mila addetti

Complessivamente oggi l'Ateneo di Udine muove oltre 20.000 persone: 720 tra docenti e ricercatori, 578 tra tecnici e amministrativi (di cui 447 a tempo indeterminato), un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. Lo scorso anno gli iscritti sono stati 17.031, gli immatricolati 4.244, i laureati 3.058. Dalla sua nascita ad oggi, l'Università di Udine ha conferito ben 22.700 lauree. L'ateneo ha 10 Facoltà e 28 Dipartimenti, 43 corsi di laurea triennale e 48 di laurea magistrale, 20 Master Universitari, 20 Corsi di Dottorato di Ricerca, 31 Scuole di Specializzazione. Oltre alla sede centrale di Udine, l'ateneo ha sedi Pordenone (oltre 1000 studenti), Gorizia (oltre 2000 studenti), Cormons, Gemona e Tarcento e con varie iniziative a Cividale, Gradisca d'Isonzo, Tolmezzo, Lignano e Mestre.

Fiori all'occhiello

Il Censis ha inserito le facoltà di Lingue e Medicina per il quinto anno consecutivo al primo posto di tutti gli atenei italiani. Al secondo posto si colloca Scienze della formazione, mentre Agraria, Ingegneria, Scienze, Giurisprudenza e Lettere si piazzano comunque tra le prime dieci. Supera la media italiana la condizione occupazionale dei laureati all'università di Udine. Un risultato ottenuto sia dai neo-dottori



Foto pubblica all'apertura dell'anno accademico dell'Università

dei corsi triennali (il 39% ha un'occupazione ad un anno dalla laurea a fronte del 36% in Italia), sia da quelli pre-riforma (il 72,4% ha un lavoro dopo un anno contro il 60,7% degli altri atenei).

Il personale

Malgrado le ristrettezze economiche l'università ha comunque saputo mantenere ad un livello significativo il numero dei nuovi reclutamenti di docenti e ricercatori. Nel 2006 hanno preso servizio 19 professori ordinari, 13 associati e 21 ricercatori. Entro la fine del 2007 ne prenderanno servizio rispettivamente altri 16, 22 e 44. Relativamente al personale tecnico e amministrativo, nel 2006 sono stati assunti i vincitori dei 10 concorsi a tempo indeterminato e nel 2007 sono previste ulteriori 34 assunzioni, molte delle quali di personale “precaro”.

Ateneo ITC

È continuato il processo di multimodalizzazione delle aule didattiche e dei laboratori informatici e di diffusione della rete wireless. A tutti gli immatricolati che ne hanno fatto richiesta è stata distribuita una scheda wi-fi in uso gratuito. Sono quasi raddoppiati, rispetto all'anno scorso, gli accessi al portale del materiale didattico, passando da 312 mila a 545 mila. Sul portale si può trovare il materiale di 855 mila, per complessivi 9 mila file. Grande successo per il libretto elettronico e per il servizio di registrazione elettronica degli esami: nel 2006 sono stati il 43,5% del totale. Sono stati oltre 24 mila gli sms inviati attraverso “Prontouniversità”, il portale vocale dell'ateneo attivo da due anni 24 ore su 24, che permette, tra l'altro, di iscriversi ad un esame o conoscerne il voto.

Dalla Relazione del Magnifico Rettore, alcuni stralci della parte introduttiva in cui si delinea la fisionomia dell'Università del futuro.

Modello Udine

Siamo nati affinché si interrompesse la diaspora dell'intelligenza locale che doveva emigrare per poter studiare. Ma a trent'anni di distanza possiamo ben dire che abbiamo fatto di questa nuova Università non la replica locale di un'università tradizionale, bensì una Università Nuova.

Oggi il Friuli è noto sia a livello italiano che internazionale anche per la sua Università!

Viviamo oggi l'epoca della competizione e mobilità estreme, globali; l'epoca confusa del mutamento permanente, sempre più ricca di apparenti paradossi. Ne cito solo due: quello della conoscenza, ormai da tutti riconosciuta come risorsa strategica, ma proprio perché utilizzata solo per realizzare innovazioni incrementali sempre più transitorie; quello dell'informazione digitalizzata sovrabbondante, che però conduce alla babele del sovraccarico e disorientamento cognitivo, a causa della non interoperabilità dei sistemi informativi.

Questo è il nostro modello di università nuova che riconosce e affronta le sfide emergenti nella post-modernità.

Università aperta

... Siamo stati tra i primi atenei a tracciare la rotta della terza missione: quella che attribuisce all'università il compito di motore di innovazione e di sviluppo territoriale. E continuiamo a percorrere questa rotta con convinzione.

Non più torre d'avorio ma istituzione aperta, aperta al dialogo, alle sollecitazioni, ai contributi della comunità entro la quale operiamo. Università che si interroga anche sui risultati di ogni sua attività, e in particolare della sua ricerca, che sa valorizzarla economicamente a

beneficio della comunità. Università che insegna ai propri studenti e ricercatori ad essere consapevoli anche delle implicazioni economiche, gestionali e sociali di ciò che fanno e che andranno a fare. I 50 brevetti, da cui nel

risolve sapendosi caratterizzare e non imitando modelli estranei. Abbiamo così aiutato la nostra comunità non solo a individuare nuove vocazioni, ma anche a potenziare e rinnovare quelle tradizionali. Siamo infatti convinti che il successo a livello globale si realizza giocando d'anticipo, valorizzando in modo innovativo una propria specificità che possa diventare universale. E il Friuli di valori propri da esportare ne ha molti e ne avrà ancora di più non appena le superpotenze emergenti si interrogheranno sugli obiettivi autentici da dare alla propria crescita, e cercheranno la qualità della vita.

In sintesi il modello Udine di Università è quello che porta da una chiusura ad un'apertura, anche solo di una “e”, che da congiunzione diventa verbo. Non parliamo più di “università e formazione”, “università e impresa”, “università e ricerca”, ma di “università è formazione”, “università è impresa”, “università è ricerca”.

Strumento di coscienza

Ma non ci dobbiamo fermare qui. Da strumento di conoscenza per il proprio territorio l'Università Nuova deve diventare strumento di coscienza. Proprio come si è

MESSAGGIO AL MINISTRO X

Per oltre tre decenni, il Paese non ha dimostrato di ritenere l'Università un asset strategico.



Illustre assente, il ministro Mussi

Come farla diventare una priorità? Non faccia troppe leggi, signor Ministro. E tolga anche le innumerevoli inutili pastoie sul reclutamento.

L'ateneo, che incide per l'1,27% sul sistema universitario rispetto ai risultati, dovrebbe ricevere 84 milioni di euro, ma verrà finanziato soltanto con l'1,01%, 12 milioni in meno.

Decida come vuole che si reclutino i ricercatori, ma lo decida in fretta.

2006 si sono ricavati oltre 600.000 euro attraverso licenze, le 10 imprese spin-off della ricerca avviate, le tre vittorie in quattro anni nella competizione interuniversitaria per i piani di impresa StartCup, l'avvio del parco scientifico tecnologico con i suoi laboratori misti università-impresa nel settore dell'ambiente e della metallurgia, il contributo di architettura concettuale fornito alla fiera dell'innovazione Innovation sono una esemplifi-

LINKS

Il tradizionale corteo accademico. All'inaugurazione erano presenti i rettori delle università di Koper, Olomuc, Osijek, Padova, Potenza, Szombathely, Trieste, Venezia, Ca Foscari e dell'Università cattolica di Yaoundé oltre che del Cism e della Sissa. Erano rappresentate anche le università di Bucarest, Kiev, Lubiana, Maribor, Timisoara, Trento, Skopje, Verona e Yaoundé 1.



cazione del modello Udine di università.

Interpreti del genius loci

Da parte nostra abbiamo saputo diventare fini interpreti del genius loci friulano. La contraddizione globale-locale è solo apparente, si

visto nel torneo dei paradigmi nell'ultima fiera Innovation, quando abbiamo posto i cittadini di fronte ai dilemmi del futuro sull'energia e sui mutamenti climatici. Coerentemente con quell'impegnativo di onestà intellettuale a cui forse solo un'università ha la forza di obbedire dobbiamo dire “L'era della conoscenza deve finire per

stanza, attraverso il consorzio Univirtual.

Cari colleghi rettori ongiungiamo le competenze soprattutto ai livelli di laurea specialistica e di dottorato di ricerca, ma non riduciamo il pluralismo geografico e culturale, scorporando aree disciplinari dalle università, pena l'indebolimento del sistema.

Con un discorso di alto profilo, il rettore Furio Honsell inaugura il 29° anno accademico dell'ateneo friulano e promette: diventeremo...

UNIVERSITÀ 2.0

“ Nel prossimo futuro la nostra università deve interpretare anche in questo modo la “terza missione”, ovvero rispondendo al bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di diventare consapevoli protagonisti e non solo consumatori di innovazioni incrementali. Così dopo un parco scientifico tecnologico, un incubatore, la Scuola di eccellenza, vogliamo costruire un museo-laboratorio “hands-on” (da maneggiare) della Scienza ma anche delle Idee. Da università aperta, vogliamo diventare università “abilitante”, ovvero che rende tutti partecipi, che mette tutti in rete, non come utenti passivi, che guardano alla scienza con il timore reverenziale della meraviglia che conduce alla paralisi, bensì come cittadini attivi. Dal gergo dei geeks e dei bloggers, mutuerei il concetto del Web2.0, e metaforicamente direi che dobbiamo fare dell'Università di Udine la prima Università 2.0. Immaginate ...

Dalla Relazione del Magnifico Rettore, alcuni stralci della parte introduttiva in cui si delinea la fisionomia dell'Università del futuro.

Modello Udine

Siamo nati affinché si interrompesse la diaspora dell'intelligenza locale che doveva emigrare per poter studiare. Ma a trent'anni di distanza possiamo ben dire che abbiamo fatto di questa nuova Università non la replica locale di un'università tradizionale, bensì una Università Nuova.

Oggi il Friuli è noto sia a livello italiano che internazionale anche per la sua Università!

Viviamo oggi l'epoca della competizione e mobilità estreme, globali; l'epoca confusa del mutamento permanente, sempre più ricca di apparenti paradossi. Ne cito solo due: quello della conoscenza, ormai da tutti riconosciuta come risorsa strategica, ma proprio perché utilizzata solo per realizzare innovazioni incrementali sempre più transitoria; quello dell'informazione digitalizzata so-

vrabbondante, che però conduce alla babele del sovraccarico e disorientamento cognitivo, a causa della non interoperabilità dei sistemi informativi.

Questo è il nostro modello di università nuova che riconosce e affronta, e prepara a riconoscere e affrontare le sfide emergenti nella post-modernità.

Università aperta

... Siamo stati tra i primi atenei a tracciare la rotta della terza missione: quella che attribuisce all'università il compito di motore di innovazione e di sviluppo territoriale. E continuiamo a percorrere questa rotta con convinzione.

Non più torre d'avorio ma istituzione aperta, aperta al dialogo, alle sollecitazioni, ai contributi della comunità entro la quale operiamo. Università che si interroga anche sui risultati di ogni sua attività, e in particolare della sua ricerca, che sa valorizzarla economicamente a

beneficio della comunità. Università che insegna ai propri studenti e ricercatori ad essere consapevoli anche delle implicazioni economiche, gestionali e sociali di ciò che fanno e che andranno a fare. I 50 brevetti, da cui nel

2006 si sono ricavati oltre 600.000 euro attraverso licenze, le 10 imprese spin-off della ricerca avviate, le tre vittorie in quattro anni nella competizione interuniversitaria per i piani di impresa StartCup, l'avvio del parco scientifico tecnologico con i suoi laboratori misti università-impresa nel settore dell'ambiente e della metallurgia, il contributo di architettura concettuale fornito alla fiera dell'innovazione Innovation sono una esemplifi-

cazione del modello Udine di università.

Interpreti del genius loci

Da parte nostra abbiamo saputo diventare fini interpreti del genius loci friulano. La contraddizione globale-locale è solo apparente, si

risolve sapendosi caratterizzare e non imitando modelli estranei. Abbiamo così aiutato la nostra comunità non solo a individuare nuove vocazioni, ma anche a potenziare e rinnovare quelle tradizionali. Siamo infatti con-

vinti che il successo a livello globale si realizza giocando d'anticipo, valorizzando in modo innovativo una propria specificità che possa diventare universale. E il Friuli di valori propri da esportare ne ha molti e ne avrà ancora di più non appena le superpotenze emergenti si interrogheranno sugli obiettivi autentici da dare alla propria crescita, e cercheranno la qualità della vita.

In sintesi il modello Udine di Università è quello che porta da una chiusura ad un'apertura, anche solo di una "e", che da congiunzione diventa verbo. Non parliamo più di "università e formazione", "università e impresa", "università e ricerca", ma di "università è formazione", "università è impresa", "università è ricerca".

Strumento di coscienza

Ma non ci dobbiamo fermare qui. Da strumento di conoscenza per il proprio territorio l'Università Nuova deve diventare strumento di coscienza. Proprio come si è

visto nel torneo dei paradigmi nell'ultima fiera Innovation, quando abbiamo posto i cittadini di fronte ai dilemmi del futuro sull'energia e sui mutamenti climatici. Coerentemente con quell'imperativo di onestà intellettuale a cui forse solo un'università ha la forza di obbedire dobbiamo dire "L'era della conoscenza deve finire per

passare all'era della coscienza". Non certo quella del pregiudizio ideologico. E per questo ci vuole ancora più ricerca, ma ricerca pura, e autonoma, e metodo critico.

Nel prossimo futuro la nostra università deve interpretare anche in questo modo la "terza missione", ovvero rispondendo al bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di diventare consapevoli protagonisti e non solo consumatori di innovazioni incrementali. Così dopo un parco scientifico tecnologico, un incubatore, la Scuola di eccellenza, vogliamo costruire un museo-laboratorio "hands-on" (da maneggiare) della Scienza ma anche delle Idee. Da università aperta, vogliamo diventare università "abilitante", ovvero che rende tutti partecipi, che mette tutti in rete, non come utenti passivi, che guardano alla scienza con il timore reverenziale della meraviglia che conduce alla paralisi, bensì come cittadini attivi. Dal gergo dei geeks e dei bloggers, mutuerei il concetto del Web 2.0, e metaforicamente direi che dobbiamo fare dell'Università di Udine la prima Università 2.0. Immaginate ...

Penso che ormai in questa regione a tutti i livelli si sia definitivamente superato il mito semplicistico secondo il quale la scienza e l'innovazione si sviluppano soltanto grazie a sforzi di singoli e concentrando risorse in un unico luogo. La scienza invero, si sviluppa tanto più, quanto più numerosi e indipendenti sono i ricercatori che in modo franco e critico dialogano e competono tra di loro. La nostra Regione deve sempre più presentarsi in Europa come un territorio della conoscenza dalle competenze scientifiche e tecnologiche distribuite. Certamente si devono sviluppare dei modelli di interoperabilità a rete, come abbiamo già fatto nel NordEst con la didattica a distanza, attraverso il consorzio Univirtual.

Cari colleghi rettori ungiungiamo le competenze soprattutto ai livelli di laurea specialistica e di dottorato di ricerca, ma non riduciamo il pluralismo geografico e culturale, incorporando aree disciplinari dalle università, pena l'indebolimento del sistema.

honsell, ateneo, parco scientifico, innovaction, uniud

MESSAGGIO AL MINISTRO X

Per oltre tre decenni, il Paese non ha dimostrato di ritenere l'Università un asset strategico.



Illustre assente,
il ministro Mussi

Come farla diventare una priorità? Non faccia troppe leggi, signor Ministro. E tolga anche le innumerevoli inutili pastoie sul reclutamento.

L'ateneo, che incide per l'1,27% sul sistema universitario rispetto ai risultati, dovrebbe ricevere 84 milioni di euro, ma verrà finanziato soltanto con l'1,01%, 12 milioni in meno.

Decida come vuole che si reclutino i ricercatori, ma lo decida in fretta.

LINKS

Il tradizionale corteo accademico. All'inaugurazione erano presenti i rettori delle università di Koper, Olomuc, Osijek, Padova, Potenza, Szombathely, Trieste, Venezia, Ca Foscari e dell'Università cattolica di Yaoundè oltre che del Cism e della Sissa. Erano rappresentate anche le università di Bucarest, Kiev, Lubiana, Maribor, Timisoara, Trento, Skopje, Verona e Yaoundè 1.





Fabbrica della conoscenza con 20mila addetti

Complessivamente oggi l'Ateneo di Udine muove oltre 20.000 persone: 720 tra docenti e ricercatori, 578 tra tecnici e amministrativi (di cui 447 a tempo indeterminato), un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. Lo scorso anno gli iscritti sono stati 17.031, gli immatricolati 4.244, i laureati 3.058. Dalla sua nascita ad oggi, l'Università di Udine ha conferito ben 22.700 lauree. L'ateneo ha 10 Facoltà e 28 Dipartimenti, 43 corsi di laurea triennale e 48 di laurea magistrale, 20 Master Universitari, 20 Corsi di Dottorato di Ricerca, 31 Scuole di Specializzazione. Oltre alla sede centrale di Udine, l'ateneo ha sedi Pordenone (oltre 1000 studenti), Gorizia (oltre 2000 studenti), Cormons, Gemona e Tarcento e con varie iniziative a Cividale, Gradisca d'Isonzo, Tolmezzo, Lignano e Mestre.

Fiori all'occhiello

Il Censis ha inserito le facoltà di Lingue e Medicina per il quinto anno consecutivo al primo posto di tutti gli atenei italiani. Al secondo posto si colloca Scienze della formazione, mentre Agraria, Ingegneria, Scienze, Giurisprudenza e Lettere si piazzano comunque tra le prime dieci.



Foto pubblica all'apertura dell'anno accademico dell'Università

Supera la media italiana la condizione occupazionale dei laureati all'università di Udine. Un risultato ottenuto sia dai neo-dottori dei corsi triennali (il 39% ha un'occupazione ad un anno dalla laurea a fronte del 36% in Italia), sia da quelli pre-riforma (il 72,4% ha un lavoro dopo un anno contro il 60,7% degli altri atenei).

Il personale

Malgrado le ristrettezze economiche l'università ha comunque saputo mantenere ad un livello significativo il numero dei nuovi reclutamenti di docenti e ricercatori. Nel 2006 hanno preso servizio 19 professori ordinari, 13 associati e 21 ricercatori. Entro la fine del 2007 ne prenderanno servizio rispettivamente altri 16, 22 e 44. Relativamente al personale tecnico e amministrativo, nel 2006 sono stati assunti i vincitori dei 10 concorsi a tempo indeterminato e nel 2007 sono previste ulteriori 34 assunzioni, molte delle quali di personale "precario".

Ateneo ITC

È continuato il processo di multimedializzazione delle aule didattiche e dei laboratori informatici e di diffusione della rete wireless. A tutti gli immatricolati che ne hanno fatto richiesta è stata distribuita una scheda wi-fi in uso gratuito. Sono quasi raddoppiati, rispetto all'anno scorso, gli accessi al portale del materiale didattico, passando da 312 mila a 545 mila. Sul portale si può trovare il materiale di 855 corsi, per complessivi 9 mila file. Grande successo per il libretto elettronico e per il servizio di registrazione elettronica degli esami: nel 2006 sono stati il 43,5% del totale. Sono stati oltre 24 mila gli sms inviati attraverso "Prontouniversità", il portale vocale dell'ateneo attivo da due anni 24 ore su 24, che permette, tra l'altro, di iscriversi ad un esame o conoscerne il voto.